

il modo ideale per descrivere per bene, in modo paradossale, ciò che stava capitando in questo Paese. Non voglio dimenticare Gadda. Sto dimenticando dicitarne moltissimi. È evidente che uno che per mestiere non fa altro che leggere si troverà a leggere tutto. E amerà quasi tutto. Bene chiarisce la questione quel passaggio di Calvino nel quale lui spiega perché amasse quello o quell'altro autore: amo Stevenson perché è un bambino, amo Svevo perché è

ramente noioso e un altro ancora perché divertendosi sparge sale sulle tue ferite». (...)

In passato hai dichiarato che quando scrivi fai sempre riferimento a grandi autori della letteratura. È ancora così?

«Direi di sì. Quando si tratta di scrivere dei titoli. A mio avviso, ciascun prodotto ha un suo territorio linguistico di riferimento. Per ogni campagna pubblicitaria ricorro a un autore che mi sembra appropriato. Così anche oggi dico

Quella fu una grossa decisione, no?

«Del tutto prevista. Ero venuto per tentare di lavorare in una casa editrice. Non c'era ancora stato alcun incontro con la pubblicità. Non ci pensavo proprio. Anzi, l'amico del gruppo dei parmensi che si era trasferito a Milano assunto da un'agenzia di pubblicità era considerato penosamente, come uno che si era accontentato di un lavoro di serie B, poco serio, di destra. E quando io, che ero fra i mi-

savanti per quel tempo, mi presentavo. Da sposato avevo trasferito le mie uscite in quell'area che si chiama zona Magenta, dove ho sempre abitato, un po' più verso il centro ma sempre quella. Il mio amico Tullio Pericoli, che abitava in Città Studi, impiegava mezz'ora per venire a trovarmi, e io ad andare da lui; a Parma in mezz'ora andavi in collina. Insomma, trovarsi con gli amici voleva dire fare un viaggio».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

loro seguaci a Darmstadt le censurarono perché melodiche e obsolete rispetto alla scuola viennese di Schönberg e Webern e Berg. Infine, recuperandole per fruitori che non ne sapevano niente, i registi le hanno ripresentate buttando via le indicazioni degli autori, e "aggiornando" testi così "storici" secondo i supposti gusti di chi compra il biglietto per Verdi nel Nulla o Wagner in blue-jeans.

Schreker, si sa, è stato piuttosto sconsiderato nel concepire un isolotto «Elysium» di vizi e dissipazioni davanti a Genova, con patrizi genovesi che sperperano patrimoni in lussi fantasmagorici. Qui peserà anche il successo del *Ferne Klang* dello stesso autore: un «suono lontano» che approda al Lido di Venezia. Dunque tutto un festival, un casinò, un Thomas Mann e un Visconti che lì tornano benissimo. Ma i patrizi genovesi, come spiegava un'illustre dama locale, per prima cosa immagazzinavano gioielli che venivano tenuti segreti. Poi, acquistavano opere d'arte per una magnificenza di rappresentanza con aumenti di valore per le schiate nei secoli. E così furono conservati quei patrimoni.

Dunque, una ventina d'anni fa, a Zurigo, parve almeno bizzarra la decisione di Jonathan Miller: tutto negli anni Quaranta, come nei suoi applauditi *Rigoletto* e *Tosca*. E dunque (malgrado l'ottimo direttore Eliahu Inbal, e gli eccellenti interpreti Alfred Muff e Gabriele Lechner) una inverosimile Genova dove i federali fascisti e gli armatori in orbe rapisco-

turisti va a curiosare nell'isola del vizio - tipo i parenti poveri ai matrimoni e battesimi - ha la sorpresa di trovarvi un'accademia di pittura. Corsi e sezioni sull'action painting e la body art. E diligenti diplomandi che rifanno Cy Twombly e Yves Klein. Magià una tipica mela di Magritte pendeva parcheggiata sui tavolacci per le paraculate dei "pushers" uso *West Side Story*. E allora, i più compunti: peccato per l'occasione persa da Genova, come ci saremmo divertiti vedendo al Carlo Felice questi teppisti coi loro palazzi Doria, Balbi, Spinola, Durazzo.

Sepoi nella Genova di Schreker il Podestà è un Nardi, il Principe di Firenze è un Bardi, nella *Florentinische Tragödie* di Alexander Zemlinsky. «Tutta Firenze è una veranda in fiore», tra i liuti e i velluti e i menestrelli alla Sem Benelli, comunque. Tanti anni fa, a una Biennale veneziana, si restò perplessi davanti a una messinscena «moderna» del regista Werner Schroeter. Stavolta, in concerto, a Santa Cecilia, sempre più dubbiosi circa la musica stessa, e le sue eventuali nascoste bellezze, malgrado il magnifico baritono Sergei Leiferkus. E l'impressione che queste esecuzioni "live" siano più sommarie che nei dischi di culto che abbiamo «nelle orecchie» e in casa. Anche se all'Auditorium si può vivere un problema: qualche esecuzione particolarmente crepuscolare di Beethoven si dovrebbe forse a una condizione depressiva?

© Alberto Arbasino

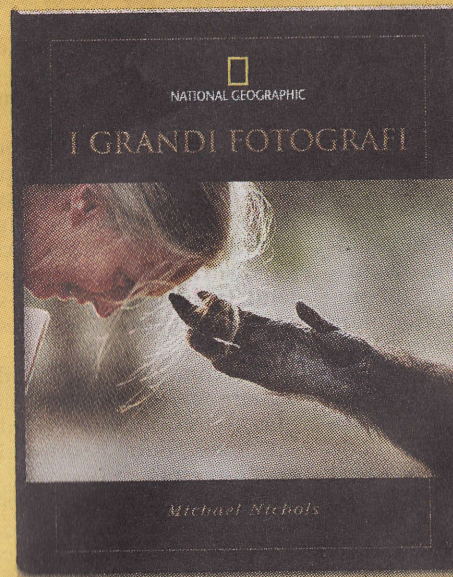
© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il caso

Al Salone di Torino videoromanzo erotico per sordi

TORINO — Il primo video romanzo erotico per non udenti sarà presentato in occasione del Salone Internazionale del Libro di Torino, il prossimo 13 maggio. L'iniziativa è di Maria Giovanna Luini, medico e scrittrice. Già autrice di alcuni racconti erotici, la Luini ha scelto di incentrare sul tema dell'eros il primo video romanzo tradotto nel linguaggio dei segni per aprire il genere anche al pubblico dei non udenti. Il video romanzo in questione si differenzia da altre produzioni dedicate ai sordi poiché, oltre a essere sottotitolato, sarà recitato nel linguaggio dei segni dagli attori per essere percepito con intensità e immediatezza.

I GRANDI FOTOGRAFI



5ª uscita MICHAEL NICHOLS*

La bellezza della natura esplorata in ogni suo dettaglio, la sensibilità e l'amore per il nostro pianeta, l'inevitabile legame tra la storia dell'uomo e dell'ambiente negli eccezionali scatti di uno dei più grandi fotografi naturalistici.

*A richiesta a 7,90 euro + National Geographic Italia

IN EDICOLA con

**NATIONAL
GEOGRAPHIC**
www.nationalgeographic.it